Anno II. – N.° 568. Trieste, Lunedì 30 Luglio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 568

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 60 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGIHAZA 29. Si calcola che giovedì verrà publicata la sentenza. È deciso che, quando gli accusati venissero assolti, una forte scorta militare li accompagnerà alla loro nuova dimora, allo scopo d'impedire così i tumulti progettati.

Colera e notizie sanitarie. ALESSANDRIA 28. Il numero complessivo dei morti di colera è stato ieri 727 dei quali 365 al Cairo, compresi 13 soldati inglesi. Il terribile morbo si è diffuso per tutti i quartieri del Cairo. Si teme che esso debba aumentare quando abbia raggiunto le rive dello immondissimo canale di Kalig. Si assicura che la visita del Kedivè non abbia apportato alcun rimedio all'anarchia medico-amministrativa che regna in quella disgraziata città.

— PARIGI 29. Le notizie telegrafiche giunte dall'Egitto recano che gl'indigeni si oppongono furiosamente a che i cadaveri dei morti di colera sieno seppelliti nella calce disciolta, come prescrivono gl'igienisti. La ragione di questa contrarietà la si deve ritrovare nel pregiudizio degl'ignoranti musulmani i quali credono che quando uno di loro muore il profeta lo tiri pei capelli in paradiso. Ora la calce distrugge i capelli.

— CAIRO 29. Nelle ultime 24 ore il numero delle persone morte dal colera ascese a 277, delle quali 73 a Bulak. Come si vede la diminuzione continua.

— ALESSANDRIA 28. (*Reuter*). Sono avvenuti parecchi casi sospetti, uno dei quali con esito letale.

— ALESSANDRIA 29. Lo stato di salute qui continua ad essere buono. Fu publicata una statistica del primo mese da cui infierisce nell'Egitto il morbo. Li 24 Giugno vi furono 19 morti, li 23 Luglio 827. Secondo il bollettino ufficiale (del quale però non si può garantire l'esattezza) sono morte sinora 6731 persone in 35 località. Di queste 1875 a Damietta, con 29 mila abitanti, 1049 a Mansurah con 16 mila abitanti, 1794 nel Cairo. Nella piccola città di Gizeh il colera uccide giornalmente 1% della popolazione.

Il canale di Suez. PARIGI 29. Il Lesseps, in un dialogo avuto col corrispondente del *Daily News*, avrebbe detto non essere nè contento nè malcontento del ritiro della convenzione per parte del signor Gladstone. Era sicuro che la somma necessaria pel nuovo Canale di Suez sarebbe coperta per tre volte dalle sottoscrizioni in Francia. Aveva spazio abbastanza per fare un canale parallelo con una striscia di territorio fra l'uno e l'altro, e poteva perciò costruirlo senza infrangere i diritti del Kedivè. Aggiunse credere che il nuovo Canale sarebbe pronto fra tre anni.

Condanna capitale. ZAGABRIA 28. L'indoratore Giuseppe Hladky, boemo, che fece perire col veleno la propria moglie, fu condannato alla pena di morte.

La „Donna Juanita." ROMA 28. Al teatro Quirino ha avuto iersera un gran successo la *Donna Juanita* sebbene fosse mediocremente eseguita. Forse fu causa del successo la esposizione plastica abbondante ma poco decorosa. L'impresario Bocci ha pagato 1000 lire di nolo dello spartito, per sole 5 rappresentazioni.

Sciopero. LIONE 28. È imminente uno sciopero di fornai non avendo i principali aderito ad un *ultimatum* presentato dai panattieri.

Duello americano. BERLINO 27. Ha fatto qui profonda sensazione il suicidio del professore De Patlitz in seguito ad un duello alla americana.

Studenti arrestati. PIETROBURGO 29. Nel corso della passata settimana furono arrestati 25 studenti. Finora s'ignora la causa di tali arresti.

Ufficio internazionale sanitario. BERLINO 29. Le trattative per istabilire un ufficio internazionale di sanità con sede in Isvizzera, sono perfettamente avviate e si ritiene che saranno fra giorni portate a fine. Una delle prime deliberazioni verrà presa intorno alle eventualità del provvisorio completo isolamento dell'Egitto.

Conflitto. BELGRADO 28. Ieri a Gorni Milanovatz, ebbe luogo un gran conflitto tra i poliziotti e i borghesi. Vi furono diversi feriti da ambe le parti.

Naufragi. COPENAGHEN 29. Il *monitor* svedese *Chardor* naufragò vicino a Norkopnig. L'equipaggio fu salvato.

— BERLINO 29. Un telegramma da Kiel annunzia che la corazzata svedese *Thordoen* è colata a fondo a Slaetbaken presso Norkoeping; la maggior parte dell'equipaggio ha potuto salvarsi.

Contro il colera. ROMA 29. Il Consiglio superiore di sanità è di parere che la disinfezione delle corrispondenze della valigia delle Indie possa farsi a Brindisi senza aprire i sacchi incatramati.

Le miniere nel Messico. LONDRA 27. Mandano da Flemming (Nuovo Messico): Questa città non conta che quaranta giorni ed ha già 400 abitanti, 40 case, 150 tende e 42 famiglie. Una solo delle sue miniere fu venduta in parte per la cospicua somma di mezzo milione di dollari.

La morte del capitano Webb. NUOVA-YORK, 28. Il corpo del capitano Matteo Webb, morto affogato nel voler traversare a nuoto le rapide del Niagara non s'è potuto rinvenire. Si sono offerti 500 dollari a chi lo troverà. Si narra che il barcaiuolo, dal quale il capitano Webb venne condotto sul punto, donde si slanciò nella cascata, gli chiese: „Quanto guadagnaste, allorchè faceste la traversata della Manica?" — „25,000 dollari" — gli rispose il capitano — „E li avete mangiati tutti? — „No; me ne restano ancora 10,000" — Ebbene — conchiuse il barcaiolo — tornate indietro; mangiate anche questi altri, eppoi venite qui." E' opinione generale che la morte del Webb fosse inevitabile. Le Società ferroviarie gli rifiutarono la sovvenzione da lui richiesta, per non essere giudicate complici della sua morte. Così in caso di riuscita gli restava soltanto la vincita della scommessa di 25.000 fiorini.

CRONACA LOCALE.

Trieste-Calcutta. Nell'occasione della esposizione di Calcutta il Lloyd a.-u. emetterà dei viglietti di andata e ritorno Trieste-Calcutta per I e II classe valevoli per 8 mesi.

Il prezzo, compreso il costo, sarà di f. 830 in oro per la I classe, e f. 500 per la II classe. Questi viglietti non vengono emessi che per i piroscafi che partono il 15 Agosto, 15 Settembre, 15 Ottobre, 15 Novembre da Trieste.

Il giornale di Vienna, dal quale desumiamo questa notizia, aggiunge che i partecipanti devono insinuarsi con un preavvico di 15 giorni e depositare metà del prezzo di passaggio.

Pare impossibile che le notizie che più da vicino c'interessano, dobbiamo sempre averle da fonte indiretta, vale a dire che debbano andare prima a Vienna e poi venir qui.

Comitato di salute. L'altro ieri il sub-comitato incaricato di ricercare un edificio adatto per servire da ospedale sussidiario, visitò la scuola alla Corsia Giulia, la realità Tivoli, la scuola alla Ferriera, quella a S. Giovanni, il Navale Adriatico, la scuola di Fondazione Morpurgo, il padiglione di ferro a S. Andrea e il granaio Dubane.

Ci sia permèsso però di domandare perchè si va ad ispezionare le scuole, se per gli edificî scolastici, il Comitato di salute nella sua prima seduta, avèva deliberato che fossero esclusi.

Liceo Olivo. Sabato ebbe luogo la festa della chiusura dell'anno scolastico di questo Liceo, alla quale presero parte le allieve e le loro famiglie, in ispecie signore e signorine.

Il *Tedeum* espressamente composto dal m.o Lazzarich, fu eseguito con molta abilità e perizia dalle giovani sue allieve, ad onor suo e dell'Istituto.

I lavori esposti furono ammirati.

I cancelli di mediazione. A decine, a dozzine ne avremmo da publicare di lettere che attaccano la esorbitanza degli interessi che si fanno pagare ai pignoranti dai cancelli di mediazione.

Noi scegliemmo non occuparcene, perchè altrimenti le colonne del giornale non avrebbero posto per altri argomenti.

Ma la nostra determinazione è spiaciuta ad alcuno, e ci si volle tacciare di parzialità; noi, che ci picchiamo d'essere imparziali con tutti e pronti a sostenere gli interessi dei cittadini e a rilevare i lagni che ci forniscono.

Perciò diamo posto all'ultima lettera pervenutaci ieri, avvertendo che lagni di questo genere, qualora non fossero accompagnati da circostanze degne di speciale rilievo, non possono quotidianamente trovare posto nelle colonne del giornale.

Ed ecco la lettera:

Caro Piccolo!

„Se il Monte di pietà ha fama di poca pietà, che cosa dovrà dirsi dei cosidetti *montini*?

„Non ti pare sarebbe tempo che l'autorità ci mettesse il naso e sorvegliasse e prevenisse ogni abuso?

„Io ho impegnato p. e. il giorno 23 corr. un orologio per 30 fiorini. Mandai ieri (29) per disimpegnarlo, e dovetti esborarre f. 31.24!

„Quindi f. 1.24 per sei giorni!"

E poi taluni attaccano gli usurai! Mo via!..

Segue la firma.

Gite domenicali. Con la ferrovia partirono ieri mattina per Cormons e stazioni intermedie 318 persone.

Partirono nel pomeriggio, vari piroscafi: per Pirano, per Isola, per Muggia e per Miramare, portando un numero considerevole di gitanti.

Per Pirano l'*Intrepido* ne portò 225; per Isola lo *Stramare* 70; per Muggia il *Pierpaolo Vergerio* 150; per Miramare il *Castor* 150.

Il bel tempo ha favorito non solo le gite domenicali, ma le scarrozzate e le gite *pedibus calcantibus*. Le vie suburbane, i villaggi dei dintorni brulicavano di gente.

Molta gente al Cacciatore, molta ad Opicina, ove godevasi un fresco delizioso e la solita vista della città illuminata.

Il giardino dell'albergo all'„Obelisco" brillava più che pei lumi, per gli occhietti gai e per il brio di alcune fra le più belle delle nostre giovinette. Parecchi equipaggi da Sesana, da Opicina e dal Cacciatore, animavano sino a tarda ora le strade che menano alla città.

Birrarie, trattorie e giardini devono aver fatto ottimi affari.

Orario al Monte di Pietà. Il Magistrato civico ha portato a publica notizia che, in esecuzione a deliberato del Consiglio di città, a datare dal giorno 1.o Agosto 1883, il civico Monte di pietà resterà aperto al publico dalle ore 8 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo, per ogni sorta di operazioni.

Nei giorni festivi, che non sieno di norma, il Monte resta aperto soltanto dalle ore 9 alle 12 meridiane e per le sole operazioni di pegno e disimpegno.

Scomparso. Certo Giuseppe A. d'anni 58, abitante in via Donota, si allontanò sabato sera da casa sua, e non vi fece più ritorno.

Siccome, negli ultimi giorni il povero uomo avea dato segno di avere un po' esaltato il cervello, si teme di lui qualche grave sventura.

Dopo la caduta. Quell'Isidoro Cleva, che alle 5 ant. del 24 corr. cadde nel cortile della casa n. 428 in via della Guardia, e fu trasportato all'ospedale, è ora convalescente, e ne uscirà presto.

Ci piace rilevare che il Cleva è un giovanotto ammodo e che non cadde dalla finestra per ubriachezza, ma perchè, avendo dimenticato la chiave dell'abitazione, in attesa che aggiornasse, s'era seduto sul davanzale, ove il sonno lo avea colto.

Rilevammo che il Cleva è tuttora al servizio della ditta Tropeani.

---

113) **IL CASTELLO DI DUINO.**

— Io devo rimaner qui; devo proteggervi da una sorpresa. La scaletta gira in quadrato sino alla sommità. Attenetevi al muro e non vi sarà caso che poniate il piede in fallo. Coraggio!

La giovinetta si decise; ma fatto il primo gradino, sentì vacillare il piede e fu costretta a fermarsi. Poi rincoratasi, salì attenendosi al muro, come le avea prescritto l'Argenti, e quando voltò l'angolo dell'ultima salita e alzò gli occhi al chiarore che entrava per lo straforo, distinse la simpatica figura di Lionello che la stava aspettando.

— Livia! — esclamò egli tremante di gioia e prendendola per mano. — È egli vero che facciate tanto per amor mio?

Ma Livia non gli rispose; l'anelito la soffocava, le gambe non potevano più reggerla, sicchè quand'egli potè trarla sul ballatoio, la poverina era quasi per cadere.

Teneva ella il viso a terra e gli occhi socchiusi; pareale di sognare e vagare in un mondo delizioso il quale non era nè il cielo nè la terra, ma un mondo nuovo, un mondo strano col suo Lionello.

Questi a sorreggerla, le cingea la persona, ed ella se ne schermiva con le braccia delicate che poi istintivamente si abbandonarono sulle spalle di lui.

Schiuse gli occhi ed un debile grido le sfuggì dalle labbra, mentre le sue guancie impallidivano ed arrossivano per pudore.

Ma lui, sorreggendola sempre, le fa girare l'angolo del ballatoio e la espone al bianco e fulgido raggio della luna. Quivi si annoda quelle morbide braccia intorno al collo, e in silenzio — poichè la passione lo priva della parola — copre di baci quei biondi capelli e rialzandole il viso la guarda in estasi.

Livia tremava nelle sue braccia e il suo sguardo affisavasi timido e vergognoso nello sguardo di lui, mentre sentivasi stretta in quell'amplesso dal quale non osava sciogliersi.

Egli abbassò il capo e il suo labro cercò quello della fanciulla che non lo respinse. Era il primo bacio d'amore che sfiorava la sua vergine bocca.

Di poi quella piccola testa bionda, posandosi con dolce sicurezza sul petto dell'amante, abbandonavasi alle sue carezze, fonte per lei di consolazione e di coraggio.

Il viso di Lionello è infiammato; ei la divora cogli occhi; ma Livia non può sostenere quello sguardo e arrossisce, e cerca svincolarsi da quelle braccia, mentre egli se la stringe con più forza al seno.

— O Livia — non istaccartene! — Perchè privarmi dall'estasi del tuo primo amplesso? Dio sa quanto ti ho desiderata...

— Ed io pure, Lionello — mormorò Livia, troppo semplice e franca per nascondergliela. — Oh! non potete immaginarvi quanto io soffersi nel mio triste isolamento... specialmente da che vi ho veduto e... vi amo. Ho creduto di morirne.

— Livia mia, quanto darei per alleviare le tue amarezze, per renderti felice, per esser tuo per tutta la vita! Ma, ahime! il trattamento di tuo padre ha delusa ogni mia speranza.

Nè Lionello, nè Livia sapevano ancora ciò ch'era stato convenuto fra Andrea Burlo e l'Ellacher relativamente alla loro sorte.

— Perdonategli, Lionello; egli è nondimeno un uomo di cuore, e vedrete... Oh! io lo spero, poichè altrimenti dovrei morire!

— Se ciò fosse, i tuoi dolori sarebbero finiti, poichè da parte dei miei non temo ostacoli di sorte. Il mio cuore è presago d'immancabile felicità... noi saremo uniti, amor mio, lo siamo anzi da questo istante solenne, in cui ti giuro fede di sposo. La mia vita passata si spegne in questa notte, qui, su questa torre vetusta, fra cielo e terra, al cospetto del creato immenso che ci bea del suo sorriso.

Per Livia l'emozione era soverchia; ella tremava, impallidiva... non poteva più sostenersi.

— Basta, Lionello... lasciatemi... temo che Berta possa essersi svegliata. e mi cerchi. Oh! guai a me, se ciò fosse. Lasciatemi... il vostro ardore mi spaventa....

— Perdonami, Livia, sarò calmo. Non andartene ancora... Siedi qui, d'accanto a me... appoggia la tua bella testa sulle mie spalle.

— Oh! avrei tante cose a dirvi, Lionello... ma qui non lo potrei senza timore... senza paura...

— Parla, parla... t'ascolterei in eterno.

E dolcemente la forzava a sedersi sur una panchina presso a lui, e le prendeva una mano che recavasi tosto alle labbra.

— Cara mano, come è fredda, ma pur bella e gentile.

E Livia sorrideva, sospirava, ma rimanevasi a malincuore... aveva paura... L'idea che Berta potesse svegliarsi ed accorgersi della sua assenza, la spaventava... non aveva più pace. Nemmeno le inebrianti carezze di Lionello avevano più forza di trattenerla... Era decisa ad andarsene.

Ma mentre si alzava dalla panchina e i suoi occhi si rivolgevano all'indietro, una figura strana, misteriosa, avvolta in un candido manto e velata da capo a piedi,

Ispezione alle vetture publiche. Sabato sera, una commissione di polizia, in unione al direttore-segretario della zoofila, sig. Chinchella, praticò una visita generale alle publiche vetture, agli omnibus ed ai cavalli in tutte le piazze, nonchè alla stazione ferroviaria.

Tre conduttori d'omnibus alla ferrovia vennero colti in contravvenzione; nessuno per maltrattamento d'animali.

Ogni stazione di vetture ed omnibus si trovarono provviste di fenato di calce misto a sabbia.

Esulito. Le guardie di p. s. riuscirono a porre le mani addosso a certo Andrea E. già sfrattato da qui, perchè individuo pericoloso agli averi altrui.

Per le lettrici. Vogliono conoscere un mezzo facilissimo, un esperimento buono per rinnovare il velluto macchiato ed usato.

Prendasi uno scalda-vivande e vi si ponga della brace bene accesa; su questo fuoco mettasi una lastra piuttosto grossa di rame, allo scopo che sia solida. Quando questa lastra è ben calda vi si collochi sopra un asciugatoio ben piegato a più doppi e bagnato di acqua bollente, continuando la brace accesa dello scalda-vivande ad innalzare la temperatura. Ciò fatto stendasi il velluto dalla parte rovescia sul panno umido. Si sviluppa tosto un folto e nero vapore. Allora si prenda una dolce scopetta e si passi leggermente sulla stoffa. Dopo alcuni minuti tolgasi il velluto da sopra l'asciugatoio bagnato e si distenda su di una tavola per farlo asciugare.

Quando si sarà perfettamente asciugato, il velluto sarà tornato come se fosse nuovo.

Femmina eccedente. Sabato sera fu arrestata in via del Torrente la Maria R., nota ubbriacona, la quale scandalezzava i passanti col suo indecente comportamento verso il publico.

Ammalato sulla via. Alle 11 ant. di ieri una guardia di p. s. accompagnò in vettura al civico ospedale certa Catina Barone, d' anni 36, da Tolmino, abitante in Chiarbola Superiore al N. 11, che era stata raccolta all' Acquedotto ov' erasi sdraiata sur una panchina, in istato di malattia.

Sudiciume. Ci scrivono:

„*Spettabile Redazione,*

„La commissione sanitaria farebbe molto bene a visitare il magazzino in Barriera vecchia n. 31, ove trovavasi, giorni sono, il negozio d'olio del sig. Cappellani.

„Quivi alcuni speculatori vi hanno piantato un deposito mobiglie, ma quali mobiglie!

„Vi saranno più di trenta pagliaricci sucidi, puzzolenti, ed altri oggetti che fanno schifo solamente a vedere, e staranno in deposito chissà quanto... sinchè verranno i rispettivi compratori.

„È a notarsi che quegli effetti sono i medesimi che la Commissione sanitaria ha scartato dall' „Hotel Sandwirth." Perciò non credo che per disinfettare un luogo se ne abbia ad infettare un altro.

„Pregandola di non respingere questa notizia, la ringrazio antecipatamente, e con tutta stima ecc.

Dev.ma.
O. V.

Corrispondenza aperta. Sig. *I. I.* Non abbiamo publicato le vostre due lettere, nè un sunto di esse perchè avremmo scoperto piaghe passate, alle quali non può più esservi rimedio. Relativamente alla diminuzione d' orario, avremmo parlato al deserto: ciò che è deliberato è deliberato. Non mancheremo di perorare la vostra causa in altro incontro.

Ogni giorno una. A proposito di colera.

In questi giorni s' è parlato di vari tipi di scrocconi che pranzano a ufo nelle trattorie, e al momento del conto cercano di svignarsela. Il più classico è il sarto Gentilezza, già condannato 38 volte per questo peccato di gola: il più bizzaro è quest'altro che vi racconto.

Ieri l'altro a Napoli un giovanotto è entrato nella trattoria „La Bella Italia," s'è fatto servire lucullianamente e mangiò con un appetito che avrebbe fatto onore a dieci poeti riuniti in un appetito solo.

Ma eccolo che, sparecchiata la tavola, si divincola, si contorce, si fa pallido, tocca la fronte e si lascia andar giù per terra come un cencio.

— O che ha?

— Aiuto! un medico! Sento i crampi; ho lo stomaco in sussulto; è il chol...

L'oste, allibito, fugge gridando:

— Misericordia! Aiuto! aiuto!

E afferra per il petto la prima guardia municipale che accorre sul luogo e vi fa accompagnare il malato all'ospedale dei Pellegrini.

Là, grande orgasmo di medici e di infermieri. Si fa salire il malato, lo visitano, lo palpano... nulla!

Si capì allora che l'ammalato, avendo più fame che quattrini, cominciò col pranzare; e venuto il quarto d'ora di Rabelais, pagò l'oste con lo spavento del colera.

Caccia ai ladri coi cani. — Luigi Long, Robert Hunter e M. C. Nichols, prigionieri fuggiti, furono ripresi presso Texas, contea di Oswego. Essi avevano rubato un battello e tentato con esso di raggiungere il Canadà.

Furono inseguiti e ricacciati a riva dal yacht *Lottie Blair* in servizio della polizia. Appena sbarcati, gli agricoltori dei dintorni diedero loro la caccia coi cani.

Il Nichols ed il Long furono presi dopo lotta accanita da un contadino, certo Emery Smith. L' Hunter si era nascosto, ma fu trovato da un cane che lo tenne fermo fino all' arrivo del suo padrone.

Per arrestarlo si dovette spararglì contro quattro colpi.

L'esportazione di un polmone. Il prof. Ruggi, chirurgo maggiore primario nell'ospedale maggiore di Bologna, compiva testè felicemente l'ardita operazione di asportare tutto il lobo superiore e parte del lobo medio del polmone destro ad una donna di circa 27 anni, affetta di tubercolosi pestra.

Una giuocata al lotto. Il giornale *Politica e Commercio* di Messina narra il fatto seguente:

Sabato scorso due nostri concittadini giuocarono al lotto il terno 66, 8, 51 ponendovi L. 20 in secco.

I tre numeri sono usciti. La vincita ascendeva a 100,000 lire.

Ma questa somma non può venire ai giuocatori corrisposta, essendosi verificato che la somma di L. 20 inscritta nella bolletta figlia, non era stata egualmente scritta nella bolletta madre, nella quale figura invece la giuocata fatta per 20 centesimi!

È una cospicua somma che quei due signori perdono.

Il banco lotto n. 127 in via Garibaldi, ove ebbe luogo la giuocata, è stato chiuso per disposizione dell'autorità. Il ricevitore dello stesso, quello dei commessi che ricevette e scrisse la giuocata, ed altri due commessi, sono stati dall'autorità di p. s. deferiti all'autorita giudiziarie.

Passaggio di moscerini. Mercoledì, l'attenzione degli osservatori della città di Sondrio, fu, verso le 3 1/2 pom., attrata da una gigantesca colonna di moscerini, o di piccole formiche alate, lunghe circa un centimetro, che apparve nell' aria, dirigendosi da ovest a nord-est e occupando non meno di cinquecento metri di larghezza, lungo la destra riva del Mallero, all' altezza delle frazioni di Sant' Anna e dei Moroni. Questo passaggio singolarissimo durò circa due ore, e per poco che uno si fermasse, col naso all' aria, ad osservare il fenomeno, si trovava pieno l' abito di simili animalucci, che si distaccavano a miriadi dalla nuvola principale e svolazzavano fino a terra.

Le diciotto mogli d' un profeta. Quel Mehadi o Messia che dà tanto da parlare ai giornali politici, è un grande amatore del sesso gentile.

Egli non muove passo, anche per operazioni guerresche, senza trascinarsi dietro il suo *harem*, ch' è gelosamente guardato da ventotto eunuchi.

Il serraglio formasi di quindici donne: quattro arabe e undici nere, le quali hanno inoltre sei schiave al loro servizio.

In viaggio, il serraglio è diviso in tre tende, ciascuna delle quali accoglie cinque donne, due schiave e la rispettiva cucina.

Quando le truppe fanno razzia di donne o fanciulle, il Mehadi tiene per sè le più belle e dà le più brutte ai suoi generali e favoriti.

Nella presa d' El-Obeid, capitale del Kordofan, quattro donne caddero in sua mano e nientemeno che ottantasette, tra le quali talune bellissime turche, nel saccheggio della città di Bara.

---

era uscita dall'angolo opposto ed erasi fermata a contemplare la coppia innamorata.

Livia mandò un grido soffocato e corse a nascondersi dietro Lionello. Questi rimase attonito....... atterrito; nullameno, spregiudicato e coraggioso, coperse del suo corpo la fanciulla e brandì lo stiletto.

Un silenzio di morte regnava lì sopra.... gli sguardi erano fermi, fissi l'uno verso dell'altro.

La luna rifletteva la pienezza dei suoi raggi sulla faccia di Lionello. Era un gruppo pittoresco! Il fantasma istudiava quei lineamenti con un'ansia indescrivibile, ma non si muoveva.... pareva inchiodato al suolo.

Ad un tratto il fantasma alza il velo come a discerner meglio le sembianze del soldato e, quasi spinto da una forza arcana, fa per islanciarsi a braccia aperte verso di lui.... Apre la bocca, prova ad emettere una parola, un grido, un urlo.... ma l' aere non risuona che del tonfo del suo corpo che piomba e resta immobile al suolo.

Lionello fa uno sbalzo per per accorrere a sollevare il fantasma, ma Livia lo trattiene e gli avvinghia le braccia al collo.

— No, Lionello, non farlo... per quanto di più sacro hai sulla terra... (*Continua*)

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra